

Amarcorda... storie di emigrazione n.53

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...noi in America la nostra vecchiaia non la facciamo...”

Storia di Giuliana Capicchioni e Primo Olei

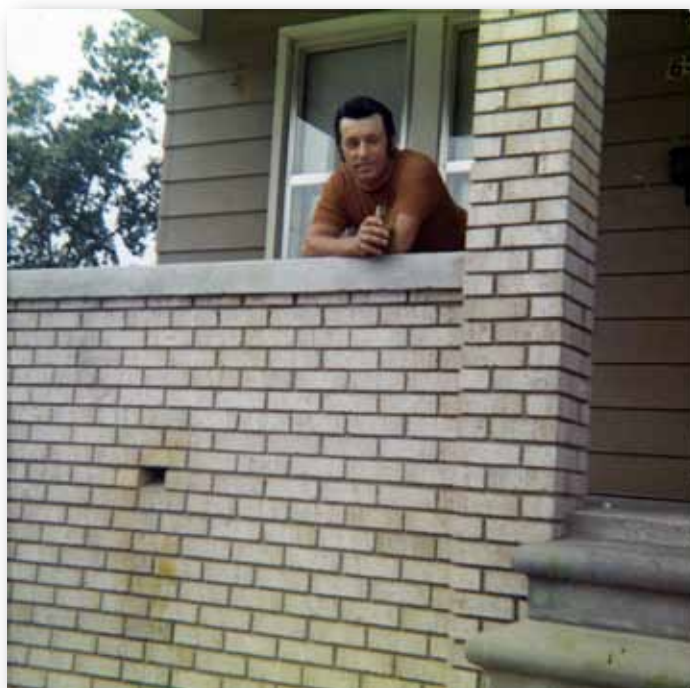
È il 1965 quando Giuliana e Primo s'imbarcano sulla Cristoforo Colombo e intraprendono un lungo viaggio verso l'America. Le loro vite si sono incrociate qualche anno prima ad Acquaviva: entrambi figli di mezzadri, Giuliana ha 18 anni ed è operaia in fabbrica, Primo ne ha 21 ed è contadino. Nel 1963 si sposano, ma già sanno che la vita insieme comincerà davvero non a San Marino, nella terra dove sono nati, ma a New York, nella terra delle possibilità. *“...mio marito si era già messo in quota per andare in America, lui si era iscritto all'età di quindici anni, più o meno, e sposando lui sono stata automaticamente messa in quota anche io...”*. Non devono attendere tanto, solo due anni li dividono dalla partenza verso l'America, insieme alla figlia di soli due mesi. *“... è stato anche un po' tragico il viaggio perché mi hanno ricoverato sulla nave, stando male non avevo il latte per la bimba...”*. Scegliere significa sempre

scartare qualcosa e non è mai semplice. Ciò che tutti noi stringiamo tra le mani deve sempre misurarsi con la grandezza del pugno e

ca e non è come l'avevano immaginata: *“...quando siamo arrivati a New York, i suoi zii ci avevano preparato un piccolo appartamento.*

che l'ascensore... pensa a noi abituati in campagna...”, ma è pur sempre una nuova vita.

La permanenza a New York non è tuttavia dura, il lavoro scarseggia e un cugino di Primo li chiama a Detroit *“...a New York si trattava solo di dover buttare giù una parete e di doverla rifare. Invece a Detroit costruivano proprio il villaggio, con tutte case nuove...”*. Primo parte immediatamente, Giuliana lo raggiunge un mese dopo con la bambina. I primi anni non sono facili: una nuova lingua da parlare, un nuovo lavoro, nuove strade da imparare a percorrere, ma Giuliana dice: *“... ero giovane e molto coraggio... dopo tre anni che ero là è nato il mio secondo figlio, ho preso la patente, ho cominciato ad andare in giro da sola, anzi, accompagnavo anche persone che erano dieci o quindici anni che erano là...”*. Primo a Detroit lavora nel campo delle costruzioni come brick-layer, monta i mattoni a faccia a vista per conto di un'azienda e ben presto



Detroit 1968. Primo Olei sul terrazzo della sua prima casa a Detroit.

qualcosa inevitabilmente scivola via. Ebbene un emigrante è un uomo che sceglie, sceglie per necessità, ma anche per offrirsi un'alternativa, per quanto ignota e insicura essa sia. Giuliana e Primo arrivano in Ameri-

Il problema è che era in un piccolo condominio al quinto piano e non c'era nean-



Detroit 1975. Primo Olei e la moglie Giuliana Capicchioni nella loro casa, in attesa di uscire per una festa.

decide di mettersi in proprio con altri due amici che svolgono la stessa mansione e richiede la licenza "...prendere la licenza è stato facile anche se non avevo la cittadinanza... bastava avere la residenza, si andava in uno degli uffici che c'erano a posta, si andava il mattino e la sera si tornava a casa con la licenza...". La situazione economica migliora, i clienti aumentano, i figli crescono serenamente, ma la salute di Primo comincia a peggiorare e nella testa i due hanno un pensiero costante: ritornare nel proprio paese, dove tutto è più complicato, dove tutto è da ricominciare, ma dove tutto è in qualche modo familiare. "...noi nella mente avevamo sempre il pensiero di ritornare ma non è che dicevamo il prossimo anno o quel determinato anno... ab-

biamo sempre pensato: «Noi in America la nostra vecchiaia non la facciamo»...". A ciò si aggiunge il fatto che San Marino non è più quella di quattordici anni prima e che in America le crisi di lavoro non mancano: "...abbiamo detto: «Finché riusciamo a vendere questa casa ci conviene andare»... perché dopo una crisi ci vo-

levano due o tre anni perché l'economia si riprendesse e ricominciasse ad andare tutto come si deve...". Fortunatamente Primo e Giovanna riescono a vendere tutto, la casa, la terra che avevano comprato, e rientrano definitivamente a San Marino nel '79. D'improvviso tutto si azzera e tutto è da rifare. I problemi alla schiena non consentono a Primo di ricominciare il lavoro di muratore "...allora ci è venuta l'idea di prendere un negozio, non stagionale, che era giù nella piazza di Dogana...", attività che manterranno fino alla pensione.

Rientrare è difficile, spesso quei pregiudizi che un paese straniero non ti riserva, dolorosamente li scopri nella tua terra "...qualche persona ci accusava che facevamo aumentare i prezzi dei terreni, degli appartamenti, dei negozi... non essendo proprio al corrente noi ci affidavamo alle compravendite... pagavamo qualcosa in più... se ne approfitta-

vano, perché pensavano che avessimo i soldi, ma non sapevano tutti i sacrifici che c'erano dietro...". Ambientarsi, integrarsi diventa allora complicato per l'ottusità di un pensiero collettivo che non può ancora comprendere quale importanza abbiano gli emigranti nello sviluppo economico sammarinese. Ma anche se la nostalgia verso la terra che li ha accolti e gli ha permesso di crescere non smette di farsi sentire "...la nostra vita e la nostra famiglia l'abbiamo cominciata là... là abbiamo messo su la casa, i figli...", San Marino resta nel loro cuore la scelta migliore: "... qui siamo nel nostro paese, là è tutto diverso anche se non ci mancava niente e non avevamo problemi...".

Detroit 1976. Primo Olei, il primo a sinistra, con alcuni amici sammarinesi dopo una battuta di pesca.



IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170